

CARI GENITORI

Non è il titolo del film omonimo né l'inizio di una lettera che vuole carpire confidenze, ma l'invito fiducioso ad una categoria di persone - i genitori appunto - tanto spesso contestate e che, quasi di colpo, si trovano chiamate a partecipare alla gestione diretta della scuola di ogni ordine e grado. La legge 477, passata attraverso le note difficoltà della Corte dei Conti, si appresta ad entrare nel vivo della realtà della nostra scuola per trasformarla, diventando operante come strumento di partecipazione e di democrazia, quindi come fattore di responsabilizzazione per tutte le componenti della struttura scolastica.

Se i genitori sono assillati, a pochi giorni dall'inizio del nuovo anno scolastico da preoccupazioni di ordine economico per l'aumento molto forte di tutto il materiale occorrente e per il rischio di dover pagare, sia pure con l'impegno di rimborso, i libri di testo per una delle tante disfunzioni del nostro stato, la loro attenzione deve superare questo primo ordine di difficoltà - pur gravissime - per portarsi a considerare il compito che li attende.

È un salto di qualità: la scuola non resta un ente che deve informare i genitori di come vanno i propri figli, salvando solo in extremis la loro priorità educativa, né resta semplicemente il fatto che i genitori devono interessarsi dei risultati numerici alle votazioni (aspetto rimasto ancora troppo determinante), ma subentra il diritto-dovere dei genitori a partecipare alle scelte educative della scuola stessa, ad essere in prima persona attivi nella gestione dei suoi contenuti insieme con il preside, i professori e gli alunni.

Come per ogni struttura di partecipazione il cammino è difficile e passerà attraverso una gradualità progressiva ma non per questo si deve rimanere inerti: la maggior difficoltà a cui ci si trova di fronte esige da tutti il massimo impegno per non lasciar cadere nel vuoto questa possibilità di essere presenti a livello educativo. Non c'è tempo da perdere in discussioni ormai inutili sulla legge, ma urge il tempo di preparare tutte le proprie energie per contribuire in modo efficace alla gestione della nuova scuola.

L'impegno nella scuola non si improvvisa, né si conclude in poche parole; non mancheranno servizi da parte nostra per affrontarlo insieme, intanto preme ricordare almeno due altri aspetti: l'esigenza del dialogo tra genitori e figli e l'esigenza di una qualificata presenza cristiana nell'ambito educativo scolastico. Se il dialogo risulta già complesso e a volte addirittura impossibile nell'ambito della famiglia, trasferito nell'ambito della scuola riceve altri e più ampi contenuti, passa attraverso lo stimolo diretto delle situazioni vissute insieme da genitori e figli, ma può rischiare di trovare una barriera più grossa di quella sperimentata in famiglia. Per questa esigenza occorre coraggio, franchezza, pazienza e volontà precisa di ascoltarsi reciprocamente fino in fondo sui problemi reali senza giocare sulle parole. Si allarga l'area del possibile e doveroso dialogo, ma se ne complicano anche le articolazioni.

Per la seconda esigenza, se la scuola vuole essere un ambito educativo e vuole costruirsi attraverso il confronto delle varie posizioni, la proposta formativa cristiana non dovrà rimanere assente e i genitori che si qualificano come cristiani ne sono direttamente responsabili. Non si dovranno fare trasposizioni di tipo integristico, ma nemmeno fughe rinunciarie che tradiscono una mancata presa di coscienza del problema ed una incapacità a reggere il confronto con le altre componenti di una scuola democratica. I modi e i momenti si vedranno, intanto l'occhio deve essere puntato su questo traguardo della legge 477: un segno dei tempi da cui non si può essere assenti, cari genitori.